



C'è un prima e un dopo lo

"TSUNAMI" CORONAVIRUS

2019 da record per tutto il comparto del noleggio in Italia, con un giro d'affari di 7 miliardi di euro e il 25% di quota di mercato nazionale in termini di immatricolazioni del nuovo. Tutto andava a meraviglia fino allo tsunami da Coronavirus che ha segnato una battuta d'arresto senza precedenti nel primo semestre 2020: 70% di fatturato in meno per il noleggio a breve e 75% in meno per il car sharing

Francesca Sirimarco

Doveva essere l'evento per fare la panoramica su un comparto che nel 2019 ha registrato numeri in crescita in tutti i settori del noleggio, con soddisfazione di tutti. Invece l'appuntamento annuale con la presentazione della 19esima edizione del Rapporto Aniasa, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management, servizi di digital automotive e assistenza nell'automotive), è stato prima di tutto l'occasione per fare il punto sulla battuta d'arresto del primo semestre 2020 a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19, che ha messo in ginocchio l'economia mondiale e del Paese e che ha avuto e continua ad avere ripercussioni notevoli in modo particolare su tutto l'automotive e sullo stesso noleggio. Noleggio che «ha vissuto una fase drammatica non paragonabile ad eventi precedenti, anche nel recente passato», come ha introdotto il Presidente di Aniasa Massimiliano Archiapatti.

A subire le conseguenze della crisi economica innescata dalla pandemia, dal telelavoro e dalla sospensione dei flussi turistici in Italia sono stati soprattutto il noleggio a breve termine - colpito proprio in prossimità dei suoi momenti di picco stagionale, con il break pasquale azzerato e un'estate praticamente compromessa anche dall'assenza di turismo straniero nella nostra Penisola - e il car sharing. Nei primi mesi del 2020 gli indicatori mostrano un crollo evidente del noleggio a breve termine con una contrazione dell'82% nel numero dei noleggi, un fatturato diminuito del 70% e le immatricolazioni in calo netto del 98%. Non è andata meglio al car sharing, frenato dal lockdown e dal telelavoro. Complice il blocco di marzo-aprile e il parziale fermo degli spostamenti per motivi di lavoro, l'auto condivisa ha registrato una contrazione del 73% dei noleggi e del 75% del fatturato. I primi segnali parzialmente incoraggianti sono arrivati con il mese di maggio, quando il business è ritornato al 50% della propria attività pre-Covid nelle principali città. Il noleggio a lungo termine, invece, sembra avere subito meno l'impatto della

Massimiliano Archiapatti,
Presidente di Aniasa



pandemia, pur incassando il colpo con il blocco delle nuove immatricolazioni e il prolungamento dei contratti in essere.

PANORAMICA SUL MERCATO AUTO

Come sempre, il Rapporto Aniasa offre una panoramica completa ed esaustiva sull'intero settore automotive in Italia. L'ultima edizione evidenzia che il mercato auto nel 2019 rispetto all'anno precedente ha registrato un'impercettibile crescita (+0,1%) di 2.000 vetture in più sul totale di 1.926.535 vetture di nuova immatricolazione (dati Unrae). Le immatricolazioni ai privati sono state pressoché stabili con il 57% di quota, mentre sono diminuite del 7% le autoimmatricolazioni delle Case. Il canale noleggio, invece, ha registrato dati in crescita, con il breve termine che ha guadagnato 4 punti percentuali e il lungo termine che ne ha guadagnati 8 rispetto al 2018. Complessivamente il mercato del nuovo nel 2019 ha generato una movimentazione di 39,6 miliardi di euro, 21,4 dei quali per l'acquisto di auto nuove da parte dei privati e 9,9 miliardi spesi dal comparto del noleggio. Sul fronte alimentazioni, nel 2019 il comportamento d'acquisto dei consumatori italiani è stato condizionato dalla campagna mediatica dei provvedimenti di blocco alla circolazione dei veicoli diesel in alcuni Comuni italiani, estesi anche alle vetture a gasolio di ultima generazione, facendo registrare una forte contrazione del 22% per un 40% di quota. Segno positivo, invece, per le altre alimentazioni, con le vetture a benzina in crescita del 26% fino a conquistare il 44% di quota, il Gpl cresciuto del 9% con il 7% di quota e le ibride che

hanno raggiunto il 6% di quota di mercato grazie al 33% di crescita rispetto al 2018. L'elettrico non è stato a guardare. Anzi. Le auto elettriche hanno infatti registrato una crescita del 108%, pur rappresentando ancora l'1% di quota. Tra i segmenti le piccole hanno registrato una crescita dell'8%, arrivando al 17% di quota di mercato, e le superiori e l'alto di gamma sono cresciute del 3% con una quota cumulata del 2%. Il segmento delle utilitarie e delle medie ha registrato un lieve calo dell'1%, continuando a rappresentare il 70% del mercato, mentre per il segmento D il decremento è stato del 5%.

UN 2019 DA RECORD

Dai dati del Rapporto Aniasa emerge che il giro d'affari per le sole attività di noleggio in Italia è stato di 7 miliardi di euro, in aumento del 7,8% rispetto al 2018, per una flotta che è cresciuta di 100.000 unità rispetto all'anno precedente raggiungendo un totale di 1,2 milioni di veicoli tra autovetture e commerciali leggeri. Con le 517.000 immatricolazioni di veicoli il comparto del noleggio rappresenta il 25% del mercato nazionale, per un valore record di 11 miliardi di euro di acquisti di nuovi veicoli.

IL 2019 PER IL NOLEGGIO A BREVE TERMINE

Il noleggio a breve termine si è mantenuto stabile, sia come giro d'affari sia come volumi erogati, complice anche il mantenimento del prezzo/giorno che è aumentato solo sui clienti non corporate. In termini di fatturato il noleggio a breve ha sviluppato un giro d'affari pari a 1 miliardo e 234 milioni di euro, con una lie-



Il noleggio a lungo termine nel 2019 pesava il 15% delle oltre 900.000 unità in noleggio a lungo termine, con **durata superiore a 12 mesi**

Sempre più aziende ricorrono al noleggio a lungo termine di auto e furgoni, tanto che nel 2019 si è registrato un incremento della flotta di quasi 11 punti in più rispetto all'anno precedente

ve crescita rispetto al 2018, generato per il 69% dalla tariffa di base del noleggio e la parte restante realizzata da prodotti e servizi accessori scelti dal cliente.

Il maggiore business del noleggio a breve è stato registrato presso i punti vendita cittadini, che continuano il trend di crescita di fatturato del 6,9% nel 2019; decresce del 3,1%, invece, il giro d'affari generato nelle stazioni aeroportuali. In crescita anche il fatturato realizzato dal canale B2B2C - cioè dei clienti che noleggiavano tramite gli intermediari come broker, tour operator, agenzie di viaggio online eccetera - che nel 2019 ha registrato una crescita dell'1%. Complessivamente il numero dei noleggi è diminuito dell'1,5% su un totale di 5,3 milioni, mentre la durata è aumentata dell'1,9% con una media di 6,9 giorni, pari a un totale di 36,5 milioni di giorni di noleggio. Lato prezzo, invece, si è registrata una certa stabilità. Nelle città si è noleggiato di più e con durate più lunghe, passando da 8 a 8,3 giorni; di contro negli aeroporti la durata media è scesa dell'1%, passando da 6,2 a 6,1, e i giorni di noleggio sono calati di quasi 5 punti percentuali. Questi dati testimoniano che il noleggio di vetture ha risentito della contrazione della domanda turistica. Diverso l'andamento del noleggio dei veicoli commerciali, che ha avuto un'impennata del 9%, con una crescita di fatturato a doppia cifra grazie soprattutto alla costante crescita del fenomeno delle consegne generate dagli acquisti online. Il tempo di permanenza in flotta delle vetture è passato dai 9,5 mesi

del 2018 ai 10,3 mesi del 2019, mentre i furgoni sono stati sostituiti in media dopo 19,4 mesi contro i 20,4 mesi del 2018. Osservando la composizione della flotta media delle vetture del noleggio a breve termine si nota che il segmento A pesa il 17%, il segmento B il 30%, il segmento C il 32% e le auto superiori e quelle alto di gamma, segmenti D, E e F, pesano complessivamente il 21%. Il noleggio a breve termine ancora una volta è stato interessato dal fenomeno dei furti, che nel 2019 sono aumentati dell'11% rispetto al 2018, passando da 1.594 a 1.770, arrecando un danno per gli operatori di circa 12,5 milioni di euro contro i 10,2 milioni del 2018. Ci sono tuttavia dei dati positivi: il 50% delle auto rubate è stato recuperato e le appropriazioni indebite sono diminuite del 9% rispetto al 2018.

IL 2019 PER IL NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

Sempre più aziende ricorrono al noleggio a lungo termine di autovetture e furgoni, tanto che nel 2019 si è registrato un incremento della flotta di quasi 11 punti in più rispetto all'anno precedente. Anche i privati, con o senza una partita IVA, hanno dimostrato di optare per il noleggio scartando l'acquisto. Questo nuovo segmento di clientela lo scorso anno pesava il 15% delle oltre 900.000 unità in noleggio a lungo termine, con una durata superiore a 12 mesi. Tra le società clienti del noleggio a lungo termine rientrano le società di noleggio a breve termine, che tramite la formula del

rent-to-rent acquisiscono in noleggio dalle aziende di NLT le auto al fine di rinoleggiarle ai propri clienti. Sorprende un dato in particolare: la crescita delle due ruote. Questo specifico segmento va osservato perché significa che è in atto un cambiamento di certe convinzioni, che vede il motociclista abbandonare il concetto di moto di proprietà per passare al noleggio. Dando, infine, uno sguardo ai dati delle flotte, si nota che le società di noleggio a lungo termine nel 2019 hanno immatricolato 282.000 vetture, segnando una crescita percentuale del 7% contro una contrazione del resto del mercato. In leggera decrescita, invece, le immatricolazioni dei veicoli commerciali che perdono lo 0,4% rispetto al 2018, passando da quasi 42.000 a quasi 41.800 unità.

IMMATRICOLAZIONI PER SEGMENTI E ALIMENTAZIONE

Nel 2019 le vetture più acquistate dai noleggiatori sono state ancora le medie con il 41% di quota; seguono le vetture del segmento D con il 23%, le utilitarie con il 21% e le city car con una quota del 12%. In base al tipo di alimentazione, le immatricolazioni diesel hanno tenuto testa rimanendo l'alimentazione preferita dalle aziende (4 vetture su 6 sono alimentate a gasolio), pur perdendo il 5% rispetto al 2018. La benzina risulta invece l'alimentazione con la migliore performance, al punto che è cresciuta del 54% e si è attestata al 22% di quota. Tra le alimentazioni alternative le vetture ibride sono

CAR SHARING



Nel 2019 Car2Go e DriveNow hanno dato vita a **ShareNow**, aprendo un nuovo capitolo del car sharing in Italia

aumentate del 20% e hanno raggiunto il 6,3% di quota, mentre le elettriche sono state acquistate per oltre 3.700 vetture. Alcune variazioni si evidenziano sul lato delle carrozzerie: crossover e fuoristrada hanno registrato una preferenza del 47% di quota e con una crescita del 25%; le berline 2 volumi nel 2019 sono aumentate di 3 punti percentuali, mentre tutte le altre carrozzerie hanno diminuito i volumi, come le station wagon che hanno perso il 13% rispetto al 2018, rimanendo comunque la terza opzione in termini di rappresentatività.

IL 2019 DEL CAR SHARING

Il 2019 è stato un anno di consolidamento per il car sharing, sulla falsariga dell'evoluzione già registrata nel 2018. Va ricordato per prima cosa che nel 2019 il comparto ha visto l'unione tra due importanti operatori del comparto, Car2Go e DriveNow, che hanno dato vita a ShareNow aprendo un nuovo capitolo del car sharing in Italia e all'estero. In crescita anche nel 2019 il numero degli iscritti alle diverse società di car sharing (+ 21%), arrivando a sfiorare i 2,2 milioni. In calo del 30%, invece, il numero degli utenti attivi, cioè coloro che hanno effettuato almeno un noleggio negli ultimi 6 mesi, scendendo così a 434.000 utenti. Ne deriva che il numero di noleggio per utente è salito del 44%. Sembra quindi che il car sharing si stia stabilizzando più che altro sugli utilizzatori fidelizzati, pur continuando a incuriosire i nuovi utilizzatori, i quali approcciano il car sharing grazie anche a un modello di business evoluto: disponibilità del servizio non solo in città ma anche nei principali aeroporti e noleggi plurigiornalieri, diversi dal noleggio a breve termine, offerti da molti operatori. La flotta del car sharing è rimasta pressoché stabile rispetto al 2018

con circa 6.500 vetture, così come stabile è rimasto anche il numero di noleggi (11.700.000). Risultano in crescita, invece, la durata media del noleggio, passata dai 28 ai 32 minuti medi, e la distanza media, salita da 6,8 a 7,4 km a noleggio e quindi del tempo di percorrenza, che però non aiuta il car sharing proprio perché è basato su una tariffazione al minuto. Milano si conferma la città di riferimento per il car sharing in Italia, con 6.150.000 noleggi, seguita da Roma, che vede circa la metà dei noleggi annuali, e poi a distanza da Torino e Firenze. Gli utilizzatori tipo del car sharing sono prevalentemente di sesso maschile (65% del totale), tra i 26 e i 35 anni (i Millennial), che raggiungono il 32% del totale utenti, in linea con l'anno precedente. I giovani tra i 18 ed i 25 anni (Generazione Z) sono stabili al 26%, mentre sono cresciuti di 2 punti percentuali. Le fasce orarie rivelano un picco di utilizzo tra le 16.00 e le 19.00 con un utilizzo costante nei diversi giorni della settimana.

LE PROPOSTE ANIASA

«Benché il noleggio, con il suo 25% di quota di mercato auto, sia stato sempre presente ed attivo dando il proprio contributo nell'affrontare l'emergenza sanitaria specialmente nella Fase 1, oggi non è affatto da escludersi il pericolo di cessazione delle attività per una parte delle aziende del settore». Per questo motivo «è fondamentale recuperare il terreno perduto, e per il noleggio tornare ai livelli record del 2019 per continuare nella sua funzione di utilità per il Paese, muovendone il futuro», ha commentato a margine Massimiliano Archiapatti, Presidente dell'associazione.

Secondo il Presidente, per dare una svolta «occorrono interventi efficaci da parte dell'esecutivo, che finora ha ignorato



Nel 2019 le vetture più acquistate dai noleggiatori **sono state ancora le medie** con il 41% di quota

L'esecutivo durante l'emergenza ha ignorato i mercati automotive e turismo, prevedendo per queste due filiere strategiche per il nostro Paese misure insufficienti e prive di una visione strategica

i mercati automotive e turismo, prevedendo per queste due filiere strategiche per il nostro Paese misure insufficienti e prive di una visione strategica». Sono necessari, inoltre, almeno tre interventi: la revisione della normativa del noleggio, che consideri lo sviluppo del comparto registrato negli anni e anche i nuovi scenari di mobilità e trasporto che si stanno aprendo velocemente con l'avvento del car sharing e, generalmente, della share economy; una nuova fiscalità per ridurre la pressione tributaria sull'auto aziendale, per fare sì che l'Italia si adegui al resto d'Europa, dove si arriva a detrarre l'IVA e a dedurre i costi al 100% (nel nostro Paese siamo fermi al 40% e al 20%); infine, lavorare concretamente al processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione con l'obiettivo di snellire i tempi e le operatività necessarie per gestire 1 milione di pratiche l'anno. Aniasa ha proposto al Governo anche l'estensione dell'ecobonus alle vetture usate con standard di emissioni Euro 6 a seguito della rottamazione di veicoli Euro 0, 1, 2, 3 e 4.